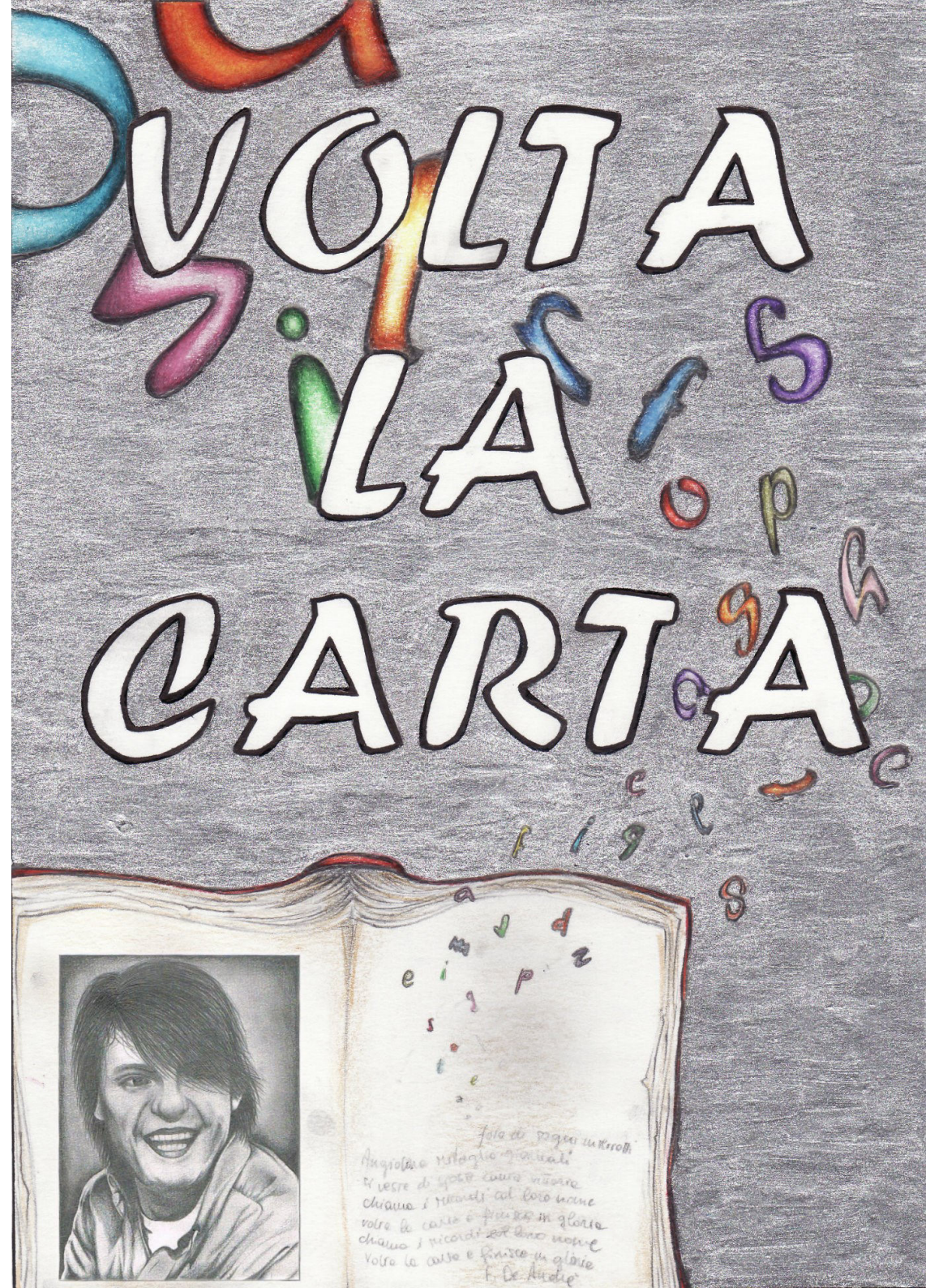


**Avete domande, curiosità,
osservazioni o varie proposte?**

**Contattateci
sulla pagina facebook:**



“Volta la Carta”



Intro

La nostra redazione, di fronte a tanti significativi recenti fatti di attualità, non poteva venir meno alla missione che ci siamo proposti lo scorso anno: non tacere, commentare e anche criticare, se necessario e proficuo.

Alcuni studenti hanno lasciato il gruppo, altri si sono uniti a noi, altri lo faranno (ce lo auguriamo) tutti animati dalla voglia di farsi giornalista.

E chi è un giornalista, che cosa fa un giornalista? Ci piace ricordare la definizione, un po' retorica forse (ma cosa sarebbe la vita senza retorica?), che ne dà Pulitzer (sì, quello del noto Premio giornalistico statunitense):

" (il giornalista) è la vedetta sul ponte di comando della nave dello Stato. Prende nota delle vele di passaggio e di tutte le piccole presenze di qualche interesse che punteggiano l'orizzonte quando c'è bel tempo. Riferisce di naufraghi alla deriva che la nave può trarre in salvo. Scruta attraverso la nebbia e la burrasca per allertare sui pericoli incombenti. Non agisce in base al proprio reddito né ai profitti del proprietario. Resta al suo posto per vigilare sulla sicurezza e il benessere delle persone che confidano in lui."

Ambiziosi, direte voi. Sì, e perché no?

L'attuale redazione è composta da:

Capo Redattore: Vanessa Bragaglio—5A LSU

Claudia Cinelli - 5C LSU

Cristian Paolini- 3B LES

Francesca Reboldi— 5C LSU

Jessica Rodenghi- 3B LSU

Valentina Campana- 2C LSU

Marta Stefani - 3B LSU

Grafica: I. Daniela Ionita -2D LSU



ci trovate anche su:
Volta la Carta

IL POTERE DELLA PAROLE SIAMO QUELLO CHE DICIAMO

“Mi piacciono le parole. Le parole e il loro suono mi salvano”

Questa frase, tratta dal romanzo di Alessandro D'Avenia "Ciò che inferno non è", ci vuole far capire quanto le parole siano connesse alla nostra vita e, allo stesso tempo, quanto siano importanti e quanto sia importante valorizzarle. Ma quando parliamo di parole, cosa intendiamo di concreto, di reale, strettamente connesso con la nostra quotidianità? Le parole in sé sono paragonabili a un pezzo di argilla nelle mani dell'uomo, che può decidere di plasmarle e costruire un'opera d'arte. Sì, perché esprimersi attraverso le parole significa fare arte. È arte perché sviluppa la creatività e, soprattutto, perché attraverso l'uso e la selezione di parole si persegue quello che è il comune scopo di una qualsiasi forma d'arte e, quindi, la volontà di trasmettere emozioni e messaggi. Sì, perché le parole siamo noi. Sì, noi siamo ciò che diciamo, perché è proprio vero che attraverso il nostro modo di esprimere idee e opinioni si può capire velocemente qualche tratto della nostra personalità. Sulla base dell'uso di alcuni termini piuttosto che altri possiamo capire se la persona che sta comunicando con noi è piuttosto noiosa e, quindi, ripeterà più volte le stesse espressioni e locuzioni; invece, proprio l'originalità attrae la nostra curiosità e l'attenzione sulla persona stessa. Sebbene sia risaputo che parlare, scrivere o descrivere qualsiasi cosa con i termini giusti, selezionati correttamente sia veramente difficile da fare perché le parole non sembrano mai arrivare quando ci servono, valorizzarle nella loro unicità è essenziale. Valorizzare le parole, oggi ancora di più, è fondamentale per dare effettivamente un nostro taglio a quello che vogliamo dire. Diciamo oggi perché è oggi che il problema si ingrandisce e si impoverisce la lingua. Sì, perché succede a chiunque di ricevere un messaggio su Whatsapp e non sapere come rispondere, che parole utilizzare; ed ecco che entrano in gioco le bellissime emoticon, che possono rappresentare qualunque cosa, dalla gioia alla paura. E in questo caso ci corre in soccorso la scimmietta che si copre gli occhi. Così noi ci togliamo il peso di dover rispondere a un messaggio probabilmente importante e la persona al di là dello schermo rimarrà spiazzata. Ecco che riduciamo la comunicazione a un niente, la impoveriamo a tal punto che nemmeno una sillaba ormai ha più dignità di una faccina che realmente non può dire nulla. Teniamo anche in considerazione il fatto che la comunicazione oggi si può ridurre anche alle spunte blu e all'ultimo accesso effettuato su questo sistema. La chiave di volta quindi sta proprio nel dare dignità a ogni singolo pezzo del puzzle che vogliamo comporre, perché rendendo unico il nostro modo di esprimerci, ci rendiamo unici

**CLAUDIA
CINELLI**

LA BUFALA DEL GENDER

Da qualche anno, fortunatamente, si è iniziato a parlare dell'importanza di contrastare gli stereotipi di genere (per esempio: le bambine devono vestire di rosa e giocare con le bambole, mentre i bambini devono giocare a calcio e tornare a casa con le ginocchia sbucciate e, se non lo fanno, non sono normali) e della necessità di combattere il bullismo e il sessismo. Un' iniziativa così profondamente corretta e volta ad abbattere i muri delle differenze poteva mai trovare spazio e solidarietà in Italia? Ovviamente no. Per questo, da un paio d'anni, è iniziata a circolare la voce riguardante una certa "Ideologia Gender" che vorrebbe negare le differenze uomo-donna. Con lo scorrere dei mesi, questa ideologia, che in realtà **NON ESISTE**, è stata arricchita di contenuti sempre più spaventosi.

Ma facciamo un passo indietro, c'è stato un equivoco? Sì, ma non è accaduto per caso, è stato progettato e fortemente voluto. Da chi? Ovviamente, dalle nostre amate associazioni di stampo cattolico ultraconservatore, come Manif pour tous Italia (da cui sono nate le sentinelle in piedi), Pro vita onlus, Age, Agesc, Giuristi per la vita e Movimento per la Vita. Secondo queste associazioni esiste una "Teoria Gender", un'ideologia del Gender e quindi un'educazione Gender. Queste associazioni pensano che la fantomatica ideologia Gender voglia spiegare ai bambini che, per esempio, ognuno di noi può scegliere il proprio sesso (da qui la parola Gender che significa, appunto, genere), oppure che si insegni ai piccoli di tre anni a masturbarsi per conoscere il proprio corpo, e tante altre assurdità che mi rifiuto di scrivere per quanto assurde, volgari e sbagliate.

Vi starete sicuramente chiedendo per quale motivo le associazioni cattoliche ultraconservatrici (tengo a specificare il fatto che siano estremiste, perché altrimenti mi si attacca perché generalizzo e sono tanto cattiva con i poveri fedeli) abbiano inventato un'assurdità del genere (bel gioco di parole, eh?).

Torno ad essere seria e vi rispondo subito: la storia ci ha insegnato in passato e continua ad insegnarci quanto la paura paralizzi le persone e quanto sia un efficace metodo di controllo: quale strategia migliore, quindi, se non quella del terrore, poteva aizzare le masse in questo modo e alimentare *la diffidenza e intolleranza verso il diverso?* Il tutto è cominciato in sordina e, col passare del tempo, il vociare è aumentato ed è culminato il 20 Giugno scorso, a Roma, durante una manifestazione organizzata dalle associazioni sopra citate ed a cui hanno aderito anche alcune associazioni Islamiche: l'obiettivo della giornata era quello di diffondere l'hashtag [#difendiamoinostrifigli](#) per difendere la famiglia tradizionale.

Che poi, io sono una rompi scatole e lo so, ma di quale famiglia tradizionale stiamo parlando? Comprende le famiglie adottive? E quelle allargate?

Ovviamente, è giusto specificare che i paladini della famiglia tradizionale e di questa battaglia contro il Gender sono Adinolfi (divorziato) e Salvini (divorziato, separato e ora fidanzato con una bonazza di una quindicina d'anni più giovane). La credibilità, d'altronde, non è mai stata il loro forte. Ah, ovviamente, tra i guru dei Family Day c'è Costanza Miriano, autrice del libro "Sposati e sii sottomessa" (serve altro per dire che persona sia?)

Come dicevo prima, nella teoria Gender non c'è NULLA di vero: la parola "gender" fa riferimento ai "gender studies" anglosassoni che studiano i significati socio-culturali della sessualità. Questi studi mirano ad individuare e a spiegare i motivi per cui ad un dato genere (maschile o femminile) vengano attribuiti ruoli specifici (ad esempio perché le donne guadagnano meno degli uomini o perché certe professioni sono definite maschili ecc..) e non hanno mai avuto l'intenzione di realizzare un'educazione alla masturbazione nelle scuole o castronerie varie. Fatto sta che, nell'ultimo anno, moltissimi genitori preoccupati (che, evidentemente, non conoscono il significato della parola "Informazione") hanno iniziato ad organizzare manifestazioni, incontri ed a scrivere volantini contrari all'Ideologia Gender (volantini che, sono costretti a dirlo, hanno un non so che di aberrante: stampare le facce dei bambini in primo piano e, sopra di loro, la scritta a caratteri cubitali "**Difendimi**" è molto, molto triste. Non trovate?)

Logicamente non bastavano le mamme e i padri isterici e, quindi, le amministrazioni comunali leghiste di Prevalle e Capriolo hanno utilizzato i led luminosi in paese per scrivere "L'amministrazione comunale è contraria all'Ideologia Gender". Lo so, lo so, non possiamo aspettarci nulla da sindaci come Ziglioli o Vezzoli, però, insomma, dovrebbe esserci un limite al ridicolo.

Il limite ha provato a tracciarlo il ministro dell'istruzione Stefania Giannini che, a settembre di quest'anno, ha inviato una circolare ufficiale in tutte le scuole affermando che la Teoria Gender è una truffa culturale e che, se le polemiche (sterili e infondate) continueranno a sorgere, ricorrerà ai mezzi legali adeguati.



L'ira della Giannini, purtroppo, a poco è servita: infatti le dichiarazioni dei politici, dei sindaci di certi Comuni e degli estremisti cattolici continuano ad avanzare ed a occupare programmi TV, pagine di giornale, Social Network e chi più ne ha più ne metta.

Anche l'amato Papa Francesco è caduto nel tranello: egli ha affermato, infatti, che "La teoria Gender mira a cancellare la differenza sessuale". Stando alle sue affermazioni, allora, non sono proprio in torto quando affermo che l'operazione Papa Francesco è la più grande presa in giro degli ultimi vent'anni. Ma questo è un argomento che potrebbe occupare, credo, l'intero giornale. All'inizio dell'articolo ho detto che è necessario combattere gli stereotipi e il bullismo: quando parlo di questo fenomeno agghiacciante mi riferisco anche, ovviamente, al bullismo omofobico. I carissimi Cattolici amanti del prossimo che hanno inventato la teoria Gender e che vanno in piazza a manifestare sono, naturalmente, un bel gruppetto di omofobi che, non avendo il coraggio di dire che non desiderano che venga spiegato ai bambini e alle bambine che non c'è nulla di sbagliato nell'omosessualità, cambiano le carte in tavola e fanno credere che si voglia spiegare ai bambini tutt'altro. Chiaro l'inganno? Logicamente avrebbero pochissimo seguito se dicessero *"Siamo omofobi, contrari alle pari opportunità, non vogliamo prevenire la violenza di genere perché basta che le donne stiano al loro posto"* e allora si sono inventati la Teoria del Gender. Sono stati furbi, inutile negarlo, hanno trasformato il nemico in qualcosa di più brutto, oscuro e spaventoso (mi viene da chiedere da dove abbiano preso l'ispirazione e il primo pensiero va alle campagne colonialiste del fascismo o a quelle contro gli ebrei).

Concludendo, mi sento di darvi due consigli: il primo è quello di leggere "Mamma, papà e Gender" della docente universitaria e parlamentare Michela Marzano, e il secondo è quello di continuare ad informarvi, seguire attività o laboratori, parlare, chiedere spiegazioni, fare domande: restando in silenzio ad ascoltare ciò che vi dicono i potenti, finirete per essere usati e manipolati.

P.s Invito anche tutti i professori ad informarsi prima di entrare in classe e mettersi a parlare del Gender andando a cercare (al momento) informazioni su Internet (dimostrando, quindi, quanto siano poco informati). In questo modo eviterete brutte figure e cadute di stile, perché la verità viene a galla e, fortunatamente, mica tutti abbozzano e tacciono.

VANESSA

BRAGAGLIO

LETTERA AD UN IGNORANTE

Un atto di accusa nei confronti della mala-informazione e dei limiti

"La guerra, nel suo significato moderno più ampio, è possibile non perché più uomini sono in disaccordo, ma perché più uomini sono d'accordo"

Gilbert Chesterton

Ricorderemo sempre il 13 novembre del 2015 per la serie di attentati terroristici avvenuti in Francia. Infatti mai dovremo dimenticare tutti i civili uccisi dall'Isis, una forza armata del terrore che uccide in nome e per conto di una religione, quella musulmana, la quale invece non predica la morte: questo infatti deve essere chiaro a tutti e cioè che Isis non è Islam. Ed ora che abbiamo fatto un po' di chiarezza, mi viene da pensare a quante volte, in televisione, a proposito di queste notizie, emerga sempre la parola "libertà". Ci sentiamo tutti privati di questa quando succedono questi fatti. Ma volete sapere una cosa? Siamo degli ipocriti, perché liberi non lo siamo nemmeno noi! Non siamo liberi quando un attacco come quello francese desta così tanto scalpore e rimaniamo indifferenti, invece, quando tutti i giorni raid di paesi occidentali bombardano le zone di guerra del resto del mondo, uccidendo, insieme a qualche terrorista, centinaia di civili: uomini, donne e bambini, umani tanto quanto lo sono le vittime francesi. Non siamo liberi quando crediamo che bombardando con le cosiddette "missioni di pace" possiamo risolvere le cose: le chiamano missioni di pace, nonostante arrivino con carri armati e fucili d'assalto per esportare in questi paesi la "democrazia". Viene da ridere sapendo che mai si vedono paesi come gli Stati Uniti d'America o altri colossi internazionali aiutare stati poveri come quelli dell'Africa (d'altronde da quelle parti ci hanno già pensato le multinazionali a portare il loro contributo), mentre, chissà poi perché, queste missioni di pace, che in realtà sono aggressioni a tutti gli effetti, le facciamo in paesi come Iraq, Afghanistan e molti altri, tutti ricchi del tanto amato petrolio. Non mi sento libero quando vedo in televisione il nostro presidente condannare il terrorismo, quando so che l'Italia sta concludendo un contratto con un paese come il Kuwait per la vendita di 28 cacciabombardieri eurofighter ad un paese che finanzia in maniera diretta o indiretta l'Isis. Non mi sento libero quando vedo Obama che parla dell'Isis come una minaccia mondiale da eliminare e, mentre lui intrattiene questi grandi discorsi di valore morale, gli Stati Uniti d'America firmano una commessa da 1,3 miliardi di dollari per la vendita di "bombe intelligenti" all'Arabia Saudita, finanziatrice anch'essa dello Stato Islamico.



SEGNI DI UNA PACE TERRIFICANTE

LA MORTE DELLA COSCIENZA CANTATA DA DE ANDRÉ

Non mi sento libero quando, dopo gli attentati, arriva l'italiano medio che con grande ignoranza e convinzione (è questa che più mi preoccupa) comincia a dire che bisogna fermare l'immigrazione: evidentemente non sa che quelle persone non sono i terroristi, ma gente che sta scappando dalla guerra, la stessa guerra che noi abbiamo creato a furia di bombe in quegli stati.

Non mi sento libero quando ci sono persone che pensano che sia con la forza che si debbano risolvere le cose: evidentemente non hanno letto le statistiche del Global Terrorism Index. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle, infatti, sono passati molti anni nei quali i paesi occidentali hanno speso una cifra di ben 4,400 miliardi investiti per la "guerra al terrore" e sapete a che cosa ha portato tutto questo? In Oriente, il numero di cellule terroristiche è cresciuto sproporzionatamente, portando alla nascita dell'Isis. L'unico modo per combattere il terrorismo è sentirci consapevoli del fatto che fino a quando l'Isis farà comodo a tutti quei potenti che prima lo condannano e poi lo finanziano, facendo affari e guerra e innescando così un circolo vizioso di miliardi di euro, centinaia di migliaia di civili innocenti di qualsiasi paese o religione continueranno a morire. Il minuto di silenzio che è stato fatto nelle scuole italiane in commemorazione dei morti in Francia è ipocrita, perché non è con il silenzio che risolveremo qualcosa e tutti siamo responsabili di questa situazione fino a quando ci fermeremo a dar come verità assoluta tutto ciò che i mezzi di comunicazione ci propongono, senza mai informarci per capire cosa c'è dietro a tutto questo. Il mondo in cui stiamo crescendo oggi non è un mondo per cui valga la pena di vivere, fino a quando gli interessi bancari basteranno a giustificare la morte di un essere umano e fino a quando "l'occhio per occhio, dente per dente" sarà concepire l'unica soluzione possibile.

Ci siamo ridotti a barattare così la nostra intelligenza, pensando che la morte si risolva con ulteriore morte..... Un filosofo di nome Edmund Burke, già nel '700, scriveva che **il miglior modo perché il male trionfi è che i buoni rimangano in silenzio** ed è quello che una parte dei professori sta facendo: il programma è più importante, giusto?

CRISTIAN PAOLINI

"Voglio vivere in una città dove all'ora dell'aperitivo non ci siano spargimenti di sangue o di detersivo".

Queste le parole de "La domenica delle salme", cantata nel 1990 da De André, ma particolarmente attuale. È stata scritta in seguito al crollo del muro di Berlino, quando moltissimi uomini provenienti dall'ex URSS dovettero trasferirsi in Occidente a causa della disoccupazione, e qui furono totalmente schiavizzati. Erano coloro che potevano essere pagati poco, coloro che costavano meno, erano i "polacchi lavavetri", erano gli schiavi. E dovevano rinunciare alla loro libertà di pensiero per non rinunciare alla vita. E dovevano ascoltare la società, i mass media, a televisione, tutti quei politici che da bravi demagoghi promettevano tanto libertà ed eguaglianza, ma non le garantivano mai. Auspicavano democrazia, loro, ma "la mano sulle palle", chi se ne accorgeva, la notava sempre.

Ecco allora una democrazia smascherata, solo apparente, figlia di politici che non se ne curano se non il 13 novembre, quando gli attentati si rivelano vicino a noi. Ed è sempre questione di soldi: no agli "spargimenti di sangue o di detersivo", perché potrebbero costare troppo e perché anche loro, per una volta, potrebbero essere in pericolo. Ma del pericolo provato dai "polacchi lavavetri", dai disoccupati, da tutti quelli che da anni vivono fortunatamente per la generosità dei volontari, di quelli che invece, purtroppo, non sono stati aiutati, o degli scioperi della fame, di tutto questo non ci si preoccupa o, per lo meno, lo si fa sempre e solo quando la situazione degenera.

Dei tagli all'istruzione freghiamocene, fino a prova contraria Condorcet già a metà '700 diceva che un popolo di ignoranti è più facile da governare. Freghiamocene se dopo circa 250 anni Che Guevara ha detto lo stesso, freghiamocene se i politici oggi pensano lo stesso, e ci ingannano non dicendolo.

E il bello è che sono situazioni che nella storia non fanno altro che ripetersi, e quella "pace terrificante" di cui parlava De André è un silenzio non di convivenza pacifica tra i popoli, ma di morte delle coscienze.

FRANCESCA

REBOLDI

SOLLIEVO RAPIDO PER ECONOMIZZATORI

Tanto per scherzare un po'...o forse no..

La normalità è solo un' illusione per vivere ed essere come gli altri

Un nuovo ologramma è stato progettato: si chiama Normalità. È gratuitamente disponibile e largamente desiderato. I più tendono a possederlo in modo superficiale, ma altri puliscono e controllano lo stato del macchinario come farebbero con il primogenito.

Tantissimi esseri umani oggi pronunziano la formula fissa "So di non essere normale", ma perché si rifiutano di possedere l' ultima novità in commercio? Come un I-watch, Normalità vi seguirà ovunque e ovunque può essere proiettata, basta azionarla. Tutti la tengono e tutti se ne preoccupano. La posizionano su di un gruppo di studenti, una coppia di anziani, un insieme di persone in metropolitana.

Per esempio, secondo lo schema 4 della sezione coppie, due individui di sesso maschile non si possono tenere per mano: » errore » anormale. Ora, italiani, non fingete di estraniarvi dal progetto, esiste una sezione dedicata agli immigrati. Schema 12, sezione immigrati: la donna con la pelle scura è una cortigiana moderna in ogni caso.

Certamente Normalità sarà di enorme aiuto a noi, che non risolviamo i cruciverba per paura di perdere energia mentale. Non avendo tempo, non possiamo permetterci di analizzare le situazioni, dobbiamo fare economia, risparmiare. È già in produzione un altro ologramma chiamato Pazzia, il quale funziona con il meccanismo opposto. Rileva tutto ciò che Normalità esclude e lo rende ordinario.

Utilizzando Pazzia potrete catalogare in modo positivo i due ragazzi e la donna scura.

Per maggiori informazioni visitare il sito

www.illusionieologrammi.it

Oppure contattare Normal2000 via Twitter.

JESSICA

RODENGHI

L'INVENZIONE DELLA MORALE E DELLA RELIGIONE

“Quelli che ballavano erano visti come pazzi da quelli che non sentivano la musica”.

“In me l'ateismo non è né una conseguenza, né tanto meno un fatto nuovo: esso esiste in me per istinto.

Sono troppo curioso, troppo incredulo, troppo insolente per accontentarmi di una risposta così grossolana. Dio è una risposta grossolana, un'indelicatezza contro noi: pensatori: anzi, addirittura, non è altro che un grossolano divieto contro di noi” - NIETZSCHE

Siamo intrisi di “morale” ogni giorno, qualunque cosa facciamo: dalla mattina, quando ci svegliamo, alla sera, quando andiamo a dormire, siamo circondati da gente che ci insegna la morale, che predica la morale e siamo noi stessi a farlo anche con gli altri, facendoci padroni di quella che pensiamo sempre essere la cosa “giusta”, la cosa “migliore” per tutti. Ma esiste qualcosa che veramente può essere considerato “la scelta adatta”, “il comportamento più corretto” ? La maggior parte di tutto ciò che a noi sembra essere corretto, giusto, virtuoso, in realtà è il frutto di tutto quello che è stato il nostro passato, la nostra storia fin dall'origine dei tempi. Ma quanta importanza diamo alla storia? Pensiamo che questa non ci appartenga, ma inconsapevolmente è parte di noi, e lo è in ogni cosa che giudichiamo, perché il nostro giudizio è frutto del diffondersi da millenni di consuetudini, la cara vecchia “etica”. In fondo sappiamo che dietro ad ogni scelta, ragionamento, giudizio, noi attribuiamo un valore di “bene” oppure di “male” a qualunque cosa! L'essere umano non manca mai di questa valutazione. Tuttavia, nel passato, è esistito un filosofo tedesco, Friedrich Nietzsche, che nella sua vita parlò della società come di un profondo decadimento di quello che sono i veri valori dell'uomo: sembra quasi che voglia delegittimare la morale, cioè vuole dimostrare che questa abbia nel suo percorso delle incongruenze. Infatti afferma che i concetti di bene e male, in passato, non coincidevano con buono e cattivo, anzi “bene” è ciò che permette all'uomo di affermare se stesso, ossia di avere il coraggio di osare, di affermarsi sugli altri uomini, anche schiacciando i più deboli, ma non è da condannare, perché nel suo percorso non vi è cattiveria, ma solo energia, "volontà di potenza" che lo spinge verso il bene: e questo è l'affermazione di sé, ossia l'istinto proprio di noi esseri umani e che, in quanto tali, non possiamo rinnegare.



BILL MELVIN HICKS

LA COMICITA' AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

“E' arrivato il tempo di diffondere la voce della ragione in un mondo impazzito, alla deriva nei mari della banalità”.

COMICO E MUSICISTA AMERICANO

1961-1994



Analogamente, “male” sarà la vita del gregge, all'interno di un gruppo in cui si accettano e riconoscono determinati canoni e stereotipi come, del resto, avviene nella società attuale. La domanda da porci, presupponendo tutto questo, allora è: che cosa può aver portato, nella storia che ci appartiene e da cui siamo stati così tanto influenzati, un fraintendimento del significato originario di bene e male?

Nietzsche su questo non ha dubbi, è stato il rancore e l'indignazione dei più deboli verso i forti: questi, infatti, incapaci di realizzare se stessi attraverso l'autoaffermazione (il bene, appunto), tendono a considerare i forti (coloro che “ce l'hanno fatta”) cattivi e, quindi, a condannarli; è stato proprio con il Cristianesimo che si è avuta questa sorta di “rivolta dei deboli”, poiché, rifugiandosi in sentimenti come la pietà, l'umiltà, il timore, si è riusciti a giustificare la propria incapacità di successo. Così si sono aperte le porte della valutazione morale.

Tutto questo ha così permesso di rimpiazzare quello che è la ricerca della verità, ad esempio il motivo della nostra esistenza. Incapaci di credere che la vita non ha alcun senso e che va vissuta con desiderio e libero abbandono alla “fisicità”(tutto ciò che c'è di concreto), abbiamo avuto bisogno di auto-illuserci costruendo morali e religioni per spiegarne il senso. Nietzsche tuttavia non è un pessimista nei confronti della vita, ma semplicemente un realista: egli infatti pensa che sia compito esclusivo delle persone ergersi al di sopra del caos della vita per generare propri significati e imporre la propria volontà e chi riuscirà a compiere questa impresa è l'Oltreuomo, cioè l'uomo che ha compreso che è lui stesso a dare significato alla vita, senza bisogno di un dio né di una morale, ma vivendo in piena 'libertà',slegato dai vincoli che l'hanno imprigionato. Un messaggio potente, pericoloso, se si pensa alle ideologie politiche che ha ispirato, ma proprio per questo *un messaggio sul quale vale la pena soffermarsi.*

“Vi scongiuro, fratelli, restate fedeli alla terra e non credete a quelli che vi parlano di speranze ultraterrene! Essi sono degli avvelenatori, che lo sappiano o no. Sono spregiatori della vita, moribondi ed essi stessi avvelenati, dei quali la terra è stanca: se ne vadano pure!”.

CRISTIAN PAOLINI

Bill Hicks era un comico statunitense, nato il 16 dicembre 1961 a Valdosta, diplomato alla Stratford High School a Houston. Fin da giovane apparve una persona molto originale e fuori dal normale, tanto che all'età di soli 17 anni venne portato dai suoi genitori presso uno psicoanalista, che tuttavia non riscontrò in lui nessun tipo di problema. Nel corso della sua vita si formò una propria personale filosofia, mettendo in ridicolo le contraddizioni del moralismo. Hicks cominciò ad esibirsi per la prima volta al Comedy Store di Hollywood. Il suo successo aumentò rapidamente, e nel 1984 comparve nel noto talk-show Late Night con David Letterman, il quale restò colpito e lo invitò altre undici volte. I suoi temi ricorrenti erano attacchi al sogno americano, alle ipocrisie e alle credenze tradizionali. A causa della “scomodità” di certi argomenti da lui trattati, i dvd dei suoi spettacoli furono commercializzati con grossi tagli, arrivando a dimezzarne quasi la durata nelle edizioni estere. Bill Hicks più che un comico era un sognatore. Desiderava un mondo in cui le nuove generazioni riuscissero a vivere a pieno un' esperienza di vita “vera”, non condizionata dall'ipocrisia e dal pregiudizio che caratterizzano la società attuale, in cui i soldi e gli interessi per i beni materiali governano le persone, non facendo apprezzare loro un mondo fatto di cose semplici; un mondo in cui siamo schiavi di mezzi d' informazione che creano modelli di persone incapaci di poter pensare, agire e far qualcosa al di fuori del normale, riducendosi così a condurre una vita monotona, uguale a tutti gli altri. Fu probabilmente questo disgusto della società che lo condusse all'assunzione di droghe. Negli Stati Uniti ancora oggi è ricordato insieme ad altri personaggi per esser riuscito ad avvicinare una mentalità conservatrice come quella della società americana di venti anni fa ad affrontare in modo “diverso” temi allora molto delicati come quelli riguardanti droga, religione (celebri i suoi sketch a riguardo) e molti dei pregiudizi che guidano la nostra vita ogni giorno.



BILL MELVIN HICKS

LA COMICITA' AL SERVIZIO DELL'UMANITA'

Consiglio la visione su You Tube dei suoi spettacoli a tutti coloro che sanno apprezzare personaggi come Hicks, in grado di usare la propria comicità per insegnare alle persone che non sempre tutto ciò a cui siamo abituati a credere sia veramente la verità.

Tra i suoi più grandi monologhi ve ne propongo uno che mi ha particolarmente colpito:

" Il mondo è come un giro di giostra in un parco giochi. Quando scegli di salirci pensi che sia reale, perché le nostre menti sono potenti. La giostra va su e giù, e gira intorno, ti fa tremare e rabbrivire, ed è coloratissima e rumorosa, ed è divertente per un po'. Alcuni ci sono su da tanto tempo e cominciano a chiedersi: "È la realtà o è solo un giro di giostra?". Altri si sono ricordati e vengono da noi per dirci: "Ehi, non vi preoccupate, non abbiate paura, mai, perché questo è solo un giro di giostra.". E noi... uccidiamo quelle persone. "Fatelo tacere! Abbiamo investito un sacco in questo giro di giostra. Fatelo tacere! Guardate le mie rughe di preoccupazione, guardate il mio grosso conto in banca, e la mia famiglia. Questo deve essere reale.". È solo un giro di giostra. Ma uccidiamo sempre quella brava gente che tenta di dircelo, l'avete mai notato? E lasciamo che i demoni si scatenino. Ma non ha importanza perché... è solo un giro di giostra. E possiamo cambiare le cose in qualunque momento. È solo una scelta. Niente sforzi, niente lavoro, niente occupazioni, niente risparmi o denaro. Una scelta, proprio ora, fra paura e amore. Gli occhi della paura vogliono che voi mettiate serrature più grandi alla vostra porta, che vi compriate delle armi, che vi isolate. Gli occhi dell'amore, invece, ci vedono tutti come una cosa sola. Ecco che cosa possiamo fare per cambiare il mondo, proprio adesso, in un giro di giostra migliore. Prendiamo tutti i soldi che spendiamo in armi e nella difesa ogni anno e spendiamoli invece per cibo, vestiti ed educazione per i poveri nel mondo, e basterebbe farlo molte volte, nessun essere umano escluso, e potremo esplorare lo spazio, insieme, sia interiore che esteriore, per sempre, in pace."

CRISTIAN

PAOLINI

Una grande passione:

il teatro

"Carpe diem", ovvero cogli l'attimo, o il giorno, come scrisse il poeta Orazio. Il futuro è incerto, quindi vivi bene il presente e fatti trasportare dal fiume delle emozioni, lasciandoti segnare dalle esperienze di tutti i giorni. Questo è quello che hanno fatto i ragazzi del De André il 5 Ottobre, al teatro Sociale. Il gruppo di teatro della scuola, formato da una trentina di giovani, ha infatti mostrato tutta la propria forza e la voglia di divertirsi e sbalordire il pubblico.

A maggio il gruppo si era esibito al teatro Santa Giulia, per la rassegna teatrale "Inventari superiori", portando in scena il rivisitato scritto persiano "Mantic Uttair" o "La conferenza degli uccelli". Sotto l'attenta supervisione di due giovani registi, Diego Belli e Micaela Rossi, e con l'aiuto delle professoresse Abeni e D'Elia, il gruppo teatrale si è messo in gioco con coraggio in tutte le rappresentazioni, che sono state, per la felicità dei giovani artisti, numerose. I ragazzi hanno recitato, dopo lo spettacolo del 22 maggio e la replica del giorno successivo per l'istituto, due altre volte nell'anno scolastico in corso. La prima il 2 ottobre al teatro Colonna, dove hanno potuto raccontare, a chi non li aveva già ascoltati, la loro storia: il difficile viaggio alla ricerca del Simorg e di loro stessi. I simpatici uccelli sono infatti ricchi di vizi e difetti ma, al contrario di molti altri, hanno avuto il coraggio di sfidare sé stessi e mettersi alla prova di fronte a una difficoltà estrema.

Alcuni sono arrivati al traguardo ed altri no, ma tutti possono dire di essersi veramente appropriati della loro vita e di averla vissuta pienamente. La seconda e ultima replica è andata in scena al teatro Sociale. Lì i ragazzi sono entrati in contatto con una realtà nuova e solenne, che ha richiesto il massimo impegno da parte di tutti, la tenacia di stringere i denti ancora una volta. Questo per mostrare, a un pubblico severo ma ben predisposto, che sono capaci di compiere meraviglie quando sono insieme. In effetti lo spettacolo si è concluso tra gli applausi calorosi degli spettatori e l'incontenibile gioia dei giovani attori, sul volto dei quali compariva l'ennesimo, enorme, sorriso. L'emozione e la consapevolezza di avere una grande responsabilità li hanno accompagnati non solo durante questa giornata speciale, ma durante tutto il percorso che essi hanno compiuto. Infine, a coronare questo bellissimo percorso, l'11 ottobre una buona metà del gruppo teatrale si è esibita per le strade della nostra città, in occasione della ricorrenza dei 750 anni dalla nascita di Dante. La nostra scuola ha portato in scena l'XI canto del Purgatorio, che è stato mostrato in una breve rappresentazione in più stazioni della metro. Purtroppo, nonostante l'impegno e l'interesse dei giovani, il lavoro non è stato particolarmente apprezzato dalla gente, ma questo non è certo bastato a togliere loro la voglia di continuare.

Il corso teatrale è infatti ripartito il 30 Ottobre, accogliendo una quarantina di ragazzi vogliosi di partire per un nuovo viaggio.

**VALENTINA CAMPANA
E MARTA STEFANI**